



Notiziario settimanale dell'Accademia Apuana della Pace n. 980 del 05/04/2024

In questo numero contributi di: *Cardinale Matteo Zuppi, Monsignore Giuseppe Baturi, Conferenza Episcopale Italiana, Raniero La Valle, Eliana Riva, Valentina Pazé, Rete Italiana Pace e Disarmo, Rete Italiana Pace e Disarmo, Alessandro Marescotti, Serena Riformato, Carlo Rovelli.*

Fare memoria per costruire il futuro:

- 08/04/2024: Giornata internazionale dei ROM e dei SINTI
- 09/04/2024: Ricordo del martirio di Dietrich Bonhoeffer, pastore della chiesa confessante di Germania impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg
- 10/04/2024: Liberazione di Massa e Carrara dal nazifascismo

Sommario

[La Cei: non possiamo abituarci alla guerra \[Cardinale Matteo Zuppi, Monsignore Giuseppe Baturi, Conferenza Episcopale Italiana\]](#)

link: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/la-cei-non-possiamo-abituarci-alla-guerra>

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/>

[Pace con la “deterrenza”, così Meloni ignora la lezione di Bibbia e storia: la parola è più tagliente della spada \[Raniero La Valle\]](#)

link: <https://www.unita.it/2024/03/30/pace-deterrenza-meloni-ignora-lezione-bibbia-storia-parola-piu-tagliente-spada/>

Fonte: L'Unità - <https://www.unita.it/>

[Gli USA inviano altre armi a Israele: più di 2.000 bombe da sganciare su Gaza \[Eliana Riva\]](#)

link: <https://pagineesteri.it/2024/03/30/medioriente/gli-usa-inviano-altre-armi-a-israele-piu-di-2-000-bombe-da-sganciare-su-gaza/>

Fonte: Pagine Esteri - <https://pagineesteri.it/>

[Le parole della guerra \[Valentina Pazé\]](#)

link: <https://volerelaluna.it/in-primopiano/2024/03/28/le-parole-della-guerra/>

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>





Un appello urgente per escludere le spese per la difesa dal campo di applicazione della BEI [Rete Italiana Pace e Disarmo]

link: <https://retepacedisarmo.org/2024/un-appello-urgente-per-escludere-le-spesse-per-la-difesa-dal-campo-di-applicazione-della-bei/>

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/>

Coinvolgimento europeo nei crimini di guerra in Yemen: un nuovo appello alla giustizia e alla responsabilità [Rete Italiana Pace e Disarmo]

link: <https://retepacedisarmo.org/2024/coinvolgimento-europeo-crimini-guerra-yemen-nuovo-appello-giustizia-responsabilita/>

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/>

I russi adesso lanciano nuove bombe che non lasciano scampo: occorre un immediato cessate il fuoco [Alessandro Marescotti]

link: <https://www.peacelink.it/editoriale/a/49994.html>

Fonte: Peacelink - <https://www.peacelink.it/>

Rovelli: “Sto dalla parte dei ragazzi delle Università. Il boicottaggio di Israele è ragionevole” [Serena Riformato, Carlo Rovelli]

link:

https://www.lastampa.it/politica/2024/04/04/news/rovelli_sto_dalla_parte_dei_ragazzi_delle_universita_il_boicottaggio_d_i_israele_e_ragionevole-14195272/

Fonte: La Stampa - <https://www.lastampa.it/>

La Cei: non possiamo abituarci alla guerra [Cardinale Matteo Zuppi, Monsignore Giuseppe Baturi, Conferenza Episcopale Italiana]

Pubblichiamo il messaggio di auguri per la Pasqua a firma del cardinale presidente Matteo Zuppi e di monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Conferenza episcopale italiana.

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”. (Is 52,7)

Stiamo sperimentando delle tenebre profondissime che avvolgono migliaia di persone, in tanti luoghi nel mondo, in particolare in Ucraina e in Terra Santa. Quanta desolazione! Non possiamo abituarci alla guerra, ai combattimenti che non risparmiano deboli e innocenti, soprattutto i bambini: dovremmo sempre guardare attraverso le loro lacrime, attraverso il pianto dei più piccoli. È da lì che capiamo tutto l'orrore e la violenza della guerra, dell'ingiustizia e quanto questo sia inaccettabile.

Dimoriamo in un tempo triste, in cui la morte occupa le pagine dei giornali. Pensiamo alle violenze sulle donne, alla cattiveria frutto di prepotenze che segnano anche gli ambiti più delicati dell'esistenza, come quelli familiari e affettivi. Il rapporto tra uomo e donna sembra quasi avvelenato dall'istinto del possesso e dall'evocazione della morte. Ma il Risorto porta nel mondo la bellezza di una vita nuova, la creatività paziente della nuova creatura. Una novità, la più grande. Il mondo, oggi così deturpato, può essere ricostruito e trasformato da uomini e donne che vivono le più grandi ragioni di vita e di speranza.

Vorremmo che l'annuncio della pace corresse di terra in terra, di popolo in popolo. Vorremmo che arrivasse presto la fine dei conflitti e che si aprisse il tempo della fraternità. Il profeta Isaia ci aiuta a guardare avanti con speranza cristiana e a lavorare ogni giorno per costruire la pace. Per noi cristiani si tratta di impegnarci a preparare la venuta del Regno, a far sì che il Signore sia riconosciuto e amato. Nel mistero pasquale il Signore si è già rivelato nella sua gloria manifestando l'amore infinito del Padre per ogni creatura. Possa il mistero della Pasqua raggiungere tutti noi e insegnarci ad amare senza confini, a porre segni concreti di vita là dove c'è la morte, a trasformare in luoghi di pace le terre oggi segnate dall'inimicizia.

Allora, auguri di tanta luce. Pasqua è la luce che vince le tenebre: nessuno è spettatore, ma tutti attori. Nella Pasqua



non c'è una via di mezzo: o si è con Gesù e si resta con l'amore, con la luce, con una forza che sconfigge quelle terribili tenebre oppure si diventa complici del male... Questa è la Pasqua di Gesù che apre la via del cielo e fa risorgere, oltre il limite della morte. Scegliamo questa luce, viviamo di questa luce. La via che conduce alla vita piena e alla verità completa è una Presenza che viene e cammina al nostro fianco. L'augurio è che tutti possano incontrare questo misterioso Viandante, l'unico capace di dare un senso alla nostra esistenza, di bruciare il cuore e aprire gli occhi. Perché il Risorto illumina gli occhi del cuore.

Buona Pasqua!

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/>
link: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/la-cei-non-possiamo-abituarci-alla-guerra>

Pace con la "deterrenza", così Meloni ignora la lezione di Bibbia e storia: la parola è più tagliente della spada [Raniero La Valle]

La premier sostiene che la pace non si costruisce a parole ma con la deterrenza. O forse con la guerra preventiva teorizzata dagli Usa. Il cristianesimo ci insegna che la parola è più tagliente della spada...

La signora **Giorgia Meloni** ha detto, parlando ai militari italiani dislocati con le altre forze armate internazionali al confine tra **Israele** e il **Libano**, che la pace non si costruisce con le (buone) parole, ma soprattutto con la deterrenza.

Per la verità non sembra che tale deterrenza funzioni troppo in **Medio Oriente**, altrimenti Israele sarebbe in pace e il popolo palestinese non sarebbe condannato a morte. Né la deterrenza, che per alcuni decenni ha preservato il mondo da una **guerra nucleare**, è più riconosciuta valida dagli **Stati Uniti**, che a partire dal 2002, dopo l'attentato alle **due Torri di New York**, l'hanno ufficialmente dichiarata obsoleta e sostituita con la guerra preventiva, affermando nei loro documenti sulla sicurezza nazionale che la migliore difesa è "una buona offesa", e che non si può lasciare agli avversari la possibilità di sparare per primi.

In ogni caso ciò che con l'abituale leggerezza sostiene la Meloni, è l'impotenza della parola rispetto alla guerra. Al contrario proprio la parola è l'opposto della guerra, e solo sostituendo la parola alle armi, come si fa nel negoziato, si può porre termine a una guerra, in alternativa all'annientamento o al **genocidio** dell'uno o dell'altro nemico, o di tutti e due. C'è una potenza della parola, più di ogni altra cosa al mondo.

La **Bibbia** comincia così, che "*Dio disse*", e vennero la luce, il firmamento, e si divisero le acque, e la terra produsse i suoi frutti. Spiegherà poi Pietro, il primo degli Apostoli, che "*i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio*", e se oggi cieli e terra ancora sussistono è perché "*sono conservati dalla medesima Parola*".

Quando poi "*Dio disse*", e con questa sua parola fece l'uomo "*a sua immagine e somiglianza*" fu l'uomo da quel momento a dare il nome a tutte le cose, e fu lui che "*disse*", e anche la donna fu. E la parola della donna fu egualmente creativa, e credibile per dare testimonianza, come fu per la donna del pozzo di Samaria.

Sono pertanto ambedue le parole, la parola di Dio e la parola dell'uomo, che hanno creato e dato forma alle cose; e anche a non distinguere più tra le due parole, come fa la secolarizzazione, ciò non toglie che si tratta di una parola potente.

Quella di Dio, dice la **Lettera agli Ebrei**, "*è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore*", essa opera "*non con la potenza né con la forza*", ma con lo spirito, come dice il **profeta Zaccaria**; "*non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri*", come dice il profeta Osea, ma con "*la parola della croce*" come dice **san Paolo** nella prima lettera ai **Corinzi**, che è la rivelazione definitiva di Dio, "*stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio*".

Se questa è la parola nella nostra tradizione, essa è alternativa, non complice della guerra. Per questo è più che mai necessario salvare le parole, non abbandonarle alla mistificazione di cui oggi sono fatte oggetto dall'attuale pensiero unico; se si chiama "**guerra**" un genocidio, è diffamata persino la guerra; se si chiamano "*democrazie*" le Potenze che vogliono imporre i loro "*valori*" con la guerra, la democrazia è diffamata, se si identifica la "*sicurezza*" con il dominio, la sicurezza è finita, se gli uomini da uccidere sono chiamati "*obiettivi*", l'umanità è perduta, se il non placare la vendetta su un popolo intero si definisce come "*finire il lavoro*", la crudeltà è resa sovrana, se l'immigrazione è chiamata "*sostituzione genetica*", l'unità del mondo è impedita, se uno Stato è teorizzato in esclusiva come una "*nazione*", ogni altra vita è negata e nessuna Costituzione è possibile.

Fonte: L'Unità - <https://www.unita.it/>
link: <https://www.unita.it/2024/03/30/pace-deterrenza>



[meloni-ignora-lezione-bibbia-storia-parola-piu-tagliante-spada/](#)

Gli USA inviano altre armi a Israele: più di 2.000 bombe da sganciare su Gaza [Eliana Riva]

Fonti di sicurezza americane hanno rivelato al **Washington Post** che negli ultimi giorni l'amministrazione Biden ha segretamente **autorizzato il trasferimento a Israele di oltre 2.000 bombe e 25 aerei da guerra per miliardi di dollari.**

Nonostante gli Stati Uniti criticino il modo in cui Netanyahu sta gestendo la guerra a Gaza e si dicano preoccupati per un **attacco su larga scala a Rafah**, dove la maggior parte della popolazione palestinese è rifugiata, **il sostegno armato non viene assolutamente messo in discussione.** Secondo rivelazioni pubblicate a marzo, dal 7 ottobre gli USA hanno inviato **100 carichi di armi a Tel Aviv.**

Su richiesta di Biden, alcuni funzionari di sicurezza israeliani **avrebbero dovuto recarsi alla Casa Bianca** ad ascoltare le proposte americane per limitare il numero dei morti civili. Ma **Netanyahu ha annullato la visita** in seguito alla decisione degli Stati Uniti di **astenersi e non porre il veto sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiede un cessate il fuoco** temporaneo a Gaza e il rilascio di ostaggi, senza subordinare la prima istanza alla seconda.

Washington consegnerà **1.800 bombe MK84 da 900 chilogrammi, e 500 bombe MK82 da 225 chilogrammi.** Si tratta di **armi con una potenza tale da demolire interi isolati** e che non vengono più, di norma, utilizzate dagli eserciti su strutture civili o in contesti densamente abitati. Tuttavia, **Israele ne ha fatto largo uso sulla Striscia**, come nel caso dell'**attacco al campo profughi di Jabalya, lo scorso 31 ottobre, che uccise circa 100 persone.** Gli Stati Uniti hanno sganciato numerose MK84 durante la guerra del Vietnam e durante l'attacco all'Iraq del 1991, nell'operazione da loro denominata "Desert Storm". Si tratta di **ordigni utilizzati quando gli obiettivi principali sono forza e vastità della deflagrazione piuttosto che precisione nel colpire il bersaglio.**

Dal 7 ottobre l'esercito israeliano ha sganciato **70.000 tonnellate di esplosivo su Gaza**, utilizzando armi fornite principalmente da Stati Uniti e Germania.

I **25 caccia F-35A** che Washington ha trasferito la scorsa settimana a Tel Aviv hanno un valore di 2,5 miliardi di dollari.

La risposta ufficiale dell'amministrazione USA è che l'accordo di fornitura era stato approvato prima della guerra e che per questo **non richiedeva notifica pubblica.** Lo stesso varrebbe per il nuovo pacchetto di 2.300 bombe.

Ma non sono democratici, compresi alcuni alleati del presidente Biden, ritengono che il governo degli Stati Uniti abbia la **responsabilità di non consegnare armi** fin quando Israele non si impegnerà seriamente a **limitare le vittime civili e a far entrare aiuti a Gaza** assediata sull'orlo della carestia. E che chiedono **maggiore trasparenza e condivisione** nelle decisioni sul sostegno militare a Tel Aviv.

Il senatore statunitense **Bernie Sanders** ha commentato la notizia criticando l'amministrazione Biden: "Non possiamo dire a Netanyahu di smetterla di bombardare civili e **il giorno dopo mandargli migliaia di bombe**".

La notizia dell'invio segue una **visita a Washington** del ministro della Difesa israeliano **Yoav Gallant**, durante la quale ha chiesto all'amministrazione Biden di **accelerare la consegna di armi.**

In 175 giorni nella Striscia di Gaza **sono state uccise 32.600 persone, di cui 8.850 donne e 13.800 bambini.**

Questa mattina a Rmeish, nel sud del Libano, è stato **colpito un veicolo delle Nazioni Unite** appartenente all'UNIFIL, la forza di interposizione ONU. L'esplosione ha causato **almeno quattro feriti.** Israele nega di aver effettuato il raid. All'inizio del mese, tuttavia, un drone israeliano ha colpito e distrutto un veicolo proprio **nell'area di Naqoura**, non lontano da Rmeish, uccidendo 3 persone.

Sempre a Naqoura, alla fine di ottobre un missile aveva **colpito la base militare dell'UNIFIL**, senza causare vittime, come nel mese di novembre, quando i colpi di Israele hanno raggiunto invece una delle pattuglie ONU. All'inizio di marzo l'UNIFIL ha presentato la relazione finale dell'inchiesta sull'uccisione in Libano, nell'ottobre 2023, del giornalista di Reuters Issa Abdallah. Il report denuncia la volontà israeliana di colpire deliberatamente i civili presenti lungo il confine, chiaramente identificabili come giornalisti. L'Italia è presente in Libano con un contingente di **circa 1.000 soldati.** L'UNIFIL è composta da circa **10.000 militari provenienti da 49 diversi Paesi.** Pagine Esteri

Fonte: Pagine Esteri - [https://pagineesteri.it/](https://pagineesteri.it/link: https://pagineesteri.it/2024/03/30/medioriente/gli-usa-inviano-altre-armi-a-israele-piu-di-2-000-bombe-da-sganciare-su-gaza/)
link: <https://pagineesteri.it/2024/03/30/medioriente/gli-usa-inviano-altre-armi-a-israele-piu-di-2-000-bombe-da-sganciare-su-gaza/>



Le parole della guerra [Valentina Pazé]

Ma la guerra, portando via le comodità delle consuetudini di ogni giorno, è maestra di violenza e rende conforme alle circostanze l'indole dei più. Nelle città, dunque, infuriava la guerra civile [...]. Cambiarono a piacimento il significato consueto delle parole in rapporto ai fatti. L'audacia considerata fu ritenuta coraggiosa lealtà verso i compagni, il prudente indugio virtù sotto una bella apparenza, la moderazione schermo alla codardia, e l'intelligenza di fronte alla complessità del reale inerzia di fronte ad ogni stimolo [...].

(Tucidide)

Si potrebbe continuare: ogni invito a negoziare divenne “complicità con il nemico”; la vendetta più spietata “autodifesa”; i bombardamenti a tappeto contro una popolazione assediata e affamata “lotta al terrorismo”; ogni forma di critica e opposizione “antisemitismo”... Oggi come ieri, quando Tucidide descriveva la caduta di ogni freno inibitore nella lotta fratricida tra gli abitanti di Corcira, **la guerra, “maestra di violenza”, ha bisogno di “cambiare il significato consueto delle parole” per rendere accettabile ciò che non lo è.** Niente di cui stupirsi: sappiamo bene che la guerra si combatte anche con la propaganda. Ma quando ogni limite viene oltrepassato e la violenza diventa tanto smisurata da far vacillare le fondamenta del vivere civile, la deformazione della realtà, attraverso un “uso specioso della parola” (ancora Tucidide), finisce per sfiorare il grottesco.

Proviamo a guardarle da vicino, allora, alcune delle parole che stanno avvelenando il dibattito pubblico, impedendoci di ragionare e di ascoltarci a vicenda. Per poi magari continuare a dissentire e a dividerci, ma a ragion veduta, a partire dalla condivisione di un vocabolario comune.

Autodifesa. Nei rapporti tra privati per autodifesa si intende la **risposta a una minaccia “in atto” contro la propria incolumità.** Una risposta che è lecita a patto che sia proporzionata e non si prolunghi oltre il momento del pericolo. Il commerciante che estrae la pistola e spara al ladro che lo ha derubato, colpendolo alle spalle mentre è in fuga, non si sta “difendendo”. Sta compiendo un reato, per il quale potrà essere perseguito. In modo analogo il diritto internazionale prevede il “diritto naturale” all’auto-difesa in caso di attacco armato da parte di un altro Stato, ma solo fintantoché non intervengano le istituzioni preposte a mantenere la sicurezza e la pacifica convivenza. E solo nel rispetto dei parametri della necessità e della proporzionalità. **A distanza di quasi 6 mesi dall’attacco del 7 ottobre** (perpetrato, peraltro, da un’entità non statale), si può ancora

sostenere che Israele si sta difendendo? Gli oltre trentamila morti, in prevalenza donne e minori, le decine di migliaia di feriti, la distruzione sistematica di abitazioni, ospedali, scuole, luoghi di culto, la fame usata come arma di guerra, con i camion carichi di beni di prima necessità bloccati alle frontiere, ci raccontano ben altro. Vendetta? Rappresaglia? Punizione collettiva? La Corte di giustizia dell’Aja ha ritenuto “plausibile”, addirittura, parlare di genocidio. In ogni caso, niente a che vedere con l’idea di una difesa da un attacco in corso, destinata a lasciare il posto all’intervento di un’autorità *super partes*, come potrebbe essere una forza di interposizione delle Nazioni Unite. Che i governi israeliani non accettano e non hanno mai accettato (e vedremo ora se la risoluzione dell’ONU per l’immediato cessate il fuoco sarà rispettata...).

Lotta al terrorismo. Se è problematico classificare senz’altro Hamas come un gruppo terroristico, non ci sono dubbi che il brutale massacro contro civili del 7 ottobre, gli stupri, il rapimento degli ostaggi siano atti di natura terroristica. **Ma come si combattono i terroristi? Bombardando le città in cui potrebbero essere rifugiati?** Assalendone i covi anche a costo di compromettere la vita degli ostaggi? È così che abbiamo sconfitto il terrorismo rosso, e nero, nei nostri anni di piombo? Sono ovviamente domande retoriche. Il terrorismo si combatte attraverso indagini e operazioni di polizia, finalizzate a individuare e a processare i colpevoli di reato. Chi colpisce nel mucchio, indifferente al coinvolgimento di persone innocenti, si macchia, a sua volta, di terrorismo. Terrorismo di Stato, anche più grave di quello di cui sono responsabili gruppi para-militari, per l’asimmetria che dovrebbe sempre esistere nel ricorso alla violenza tra entità statali e non. Soprattutto se lo Stato in questione pretende di essere democratico...

Antisemitismo. Questa parola viene oggi adoperata come una clava, per bollare col marchio dell’infamia chiunque critichi le politiche israeliane, che si tratti del Segretario generale dell’ONU Guterres o di intellettuali ebrei di sicura fede democratica, come Moni Ovadia e Judith Butler. O, da ultimo, dei membri del Senato accademico dell’Università di Torino che hanno ritenuto “non opportuna” la partecipazione a un accordo di cooperazione tra Italia e Israele in progetti di ricerca suscettibili di applicazioni *dual use*, civili e militari (<https://docs.google.com/document/d/1Q5uuXmdJeDEyi06Kv1VklPXAeVkJMbf18gHxPh6JGLQ>). Sia chiaro, l’antisemitismo è questione serissima ed è ben possibile che gli eccessi di questi mesi lo stiano sciaguratamente alimentando. Ma chiediamoci, di nuovo, in che cosa consiste? **Se le parole hanno un senso, l’antisemitismo è una forma di odio, discriminazione, intolleranza nei confronti degli ebrei “in quanto ebrei”.** Al pari del razzismo e dell’islamofobia, consiste nel prendersela con



qualcuno solo perché fa parte di un certo gruppo, connotato in senso etnico-religioso. Avversarlo per *ciò che è* (o si ritiene che sia), non per *ciò che dice o fa*. Se questo è vero, **criticare, anche duramente, le scelte politiche di questo, o altri, governi israeliani, non ha niente a che vedere con l'anti-semitismo**. Così come non può essere confusa con l'anti-semitismo l'avversione al sionismo, un'ideologia nazionalistica che non tutti gli ebrei condividono. A meno di non voler modificare "il significato consueto delle parole", finendo col banalizzarle e rendere inservibile un termine associato ad alcune delle pagine più terribili della nostra storia.

Ci sono poi le parole che contribuiscono a ricostruire il contesto che ha reso possibile il 7 ottobre: **occupazione, colonialismo, apartheid**. Sono alcuni dei lemmi attorno ai quali è costruito il bellissimo (e terribile) libro di Francesca Albanese, Relatrice speciale della Nazioni Unite per i Territori palestinesi occupati, *J'accuse* (Fuori Scena, Milano, 2023). Da questo volume, scritto con partecipazione commossa per le sofferenze di tutte le vittime, ma sempre "in punta di diritto", senza retorica, sulla base di una solida documentazione, mi limito a riprendere un dato che, da solo, aiuta più di tanti altri a capire di che cosa stiamo parlando. Si tratta del dato relativo al tasso di mortalità infantile nei Territori occupati palestinesi e nella vicina, vicinissima, Israele (prima del 7 ottobre, si intende): mortalità neonatale al 9,3 su 1000 nel primo caso e all'1,7 nel secondo; mortalità infantile al 12,7 (14,8 per i bambini sotto i 5 anni) tra i palestinesi, e al 2,7 (3,4 sotto i 5 anni) per gli israeliani (p. 42). C'è bisogno di commentare?

Vorrei però chiudere con un'altra parola. Una bella parola, finalmente: **boicottaggio**. **Uno strumento nonviolento a disposizione dei deboli e dei senza-potere per fare arrivare la loro indignazione a chi sta in alto e non sente ragioni**. Da circa un ventennio esiste il movimento internazionale BDS (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni), di ispirazione analoga a quello che a suo tempo venne fondato – con un certo successo – per combattere l'*apartheid* in Sud Africa (qui il link alla sezione italiana: <https://bdsitalia.org>). Il suo obiettivo è esercitare pressione sui governi israeliani perché pongano fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi (un processo tuttora in corso in Cisgiordania), attraverso il boicottaggio dei prodotti provenienti dalle colonie e delle aziende compromesse con le politiche anti-palestinesi. Potrebbe essere importante oggi rilanciarlo, per spezzare la complicità con lo sterminio in corso a Gaza, ma anche per continuare a denunciare l'insostenibilità di un regime di occupazione e di vero e proprio *apartheid* (con coloni e palestinesi soggetti a una diversa giurisdizione, in Cisgiordania), che dura ormai da troppo tempo. Pensiamoci...

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>
link: <https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2024/03/28/le-parole-della-guerra/>

Un appello urgente per escludere le spese per la difesa dal campo di applicazione della BEI [Rete Italiana Pace e Disarmo]

Nelle ultime settimane, la **Commissione europea ha presentato una strategia industriale di difesa europea (EDIS) volta a rafforzare il complesso militare-industriale europeo** di fronte alla concorrenza globale, ai conflitti e alle opportunità di mercato.

La BEI (Banca Europea per gli Investimenti), in quanto istituto di credito dell'UE, si trova coinvolta in dibattiti politici inediti che sempre di più rilanciano richieste di aumento della spesa per l'industria della difesa.

La BEI si sta preparando a presentare un piano per ampliare la portata dei suoi investimenti al di là dell'attuale definizione di "doppio uso", **rivedendo potenzialmente la lista di esclusione che attualmente impedisce il finanziamento di beni a scopo militare come armi e munizioni**. La mossa avverrà all'indomani della recente riunione dell'Consiglio Europeo EUCO (21-22 marzo) con la funzione di stabilire le principali priorità politiche per i prossimi tre mesi.

Alla luce di ciò, **30 Organizzazioni della società civile di tutta Europa** hanno inviato una lettera per esortare la Banca europea per gli investimenti a resistere alle richieste di un maggiore sostegno al settore della difesa.

Nel testo inviato il 26 marzo dalle associazioni si sottolinea come "l'ampliamento della definizione di doppio uso scatenerrebbe una dinamica che probabilmente vedrebbe la spesa per le armi sempre più dominante nel portafoglio della BEI. **La lobby della difesa non dovrebbe sfruttare gli attuali conflitti mondiali e la proliferazione della produzione di armi per assicurarsi i finanziamenti della Banca**. Il finanziamento dell'industria della difesa con i fondi della BEI dovrebbe essere fermamente respinto".

È fondamentale che la BEI agisca in base ai suoi obiettivi fondamentali di politica pubblica, ossia il finanziamento dell'azione per il clima, la sostenibilità ambientale e la coesione economica e sociale. La Banca deve dare priorità ai progetti che vanno a beneficio dell'ambiente e della società, affrontando la crisi del costo della vita e l'emergenza climatica. E deve respingere qualsiasi tentativo di aumentare i finanziamenti al complesso militare-industriale.



“Una transizione energetica che arrivi ad un livello profondo e giusto è essenziale per raggiungere gli obiettivi climatici di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi, fornire energia pubblica a prezzi accessibili alla popolazione e ridurre la nostra vulnerabilità geopolitica diminuendo la dipendenza dall’energia fossile di regimi stranieri. **I prestiti della BEI devono essere utilizzati per sostenere progetti rigorosamente vantaggiosi dal punto di vista ambientale e sociale, che si sforzino di rispondere alle esigenze pubbliche e agli obiettivi di sviluppo, rispettando al contempo i diritti delle comunità locali – e non dei produttori europei di difesa**” è la chiara richiesta che si legge nella missiva inviata ai vertici della Banca Europea per gli Investimenti.

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/>

link: <https://retepacedisarmo.org/2024/un-appello-urgente-per-escludere-le-spese-per-la-difesa-dal-campo-di-applicazione-della-bei/>

Coinvolgimento europeo nei crimini di guerra in Yemen: un nuovo appello alla giustizia e alla responsabilità [Rete Italiana Pace e Disarmo]

Nove anni fa, il 26 marzo 2015, la coalizione militare guidata dall’Arabia Saudita ha lanciato la campagna aerea “Decisive Storm” nello Yemen. Sebbene gli attacchi aerei si siano finalmente fermati dopo quasi 8 anni di continua distruzione, **gli yemeniti continuano a sopportare le conseguenze a lungo termine di questa guerra devastante.**

In occasione dell’anniversario dell’inizio della campagna di bombardamenti, rinnoviamo il nostro **appello alla comunità internazionale affinché gli attori europei rispondano del coinvolgimento in eventuali crimini di guerra e crimini contro l’umanità commessi da tutte le parti durante il conflitto in Yemen.** Questo pervasivo clima di impunità ha esacerbato le sofferenze della popolazione civile a cui è negato l’accesso alla giustizia.

Ad oggi, **la guerra in Yemen ha causato oltre 300.000 vittime. Anni di conflitto incessante hanno causato una crisi umanitaria**, con oltre 21 milioni di yemeniti – più di due terzi della popolazione – che hanno bisogno di cibo, acqua e assistenza umanitaria. I danni alle infrastrutture civili causati dai combattimenti e gli attacchi deliberati delle parti in conflitto hanno provocato il deterioramento di infrastrutture essenziali come l’istruzione e i servizi sanitari. **La recente escalation militare in Yemen**, a seguito degli attacchi aerei statunitensi e britannici contro obiettivi Houthi,

rischia di peggiorare una situazione già grave per la popolazione civile.

I produttori di armi con sede in Europa – e gli Stati europei – hanno svolto un ruolo centrale nel conflitto in Yemen e nella conseguente crisi umanitaria. Nonostante i documentati attacchi a obiettivi civili da parte della coalizione militare guidata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, in violazione del diritto umanitario internazionale, le aziende produttrici di armi hanno continuato a fornire all’Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti armi, munizioni e supporto logistico.

[Nel 2019, l’European Center for Constitutional and Human Rights \(ECCHR\), Mwatana for Human Rights, Amnesty International, la Campaign Against Arms Trade, il Centre Delàs e la Rete Pace Disarmo hanno presentato insieme una comunicazione alla Corte penale internazionale](#), ricostruendo 26 attacchi aerei sauditi contro civili – che **potrebbero aver comportare crimini di guerra e crimini contro l’umanità – in cui sono stati impiegati armamenti europei.**

Inoltre, sono state presentate denunce penali e deferimenti anche a livello nazionale, in Francia con l’ONG Sherpa, così come in Italia, nel Regno Unito e alla Corte europea dei diritti dell’uomo. **A cinque anni di distanza, la ricerca di giustizia rimane incompiuta.**

La **comunità internazionale deve a questo punto intervenire in modo decisivo** per colmare queste continue lacune di responsabilità, perseguendo gli attori che hanno commesso o contribuito a potenziali crimini di guerra e crimini contro l’umanità. Per quanto riguarda tutte le parti in conflitto accusate di violazioni dei diritti umani, **le Nazioni Unite devono istituire un meccanismo internazionale di responsabilità penale il cui mandato includa l’investigazione delle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale** e la presentazione di rapporti pubblici sulla situazione dei diritti umani in Yemen, nonché la raccolta, la conservazione e l’analisi delle prove e la creazione di fascicoli per futuri procedimenti penali.

Il commercio di armi non è un’attività neutrale. Il rilascio di licenze di esportazione di armi da parte dei governi non è una decisione esclusivamente politica, ma è soggetta a rigidi vincoli legali che devono essere applicati in modo coerente, obiettivo e non discriminatorio. La fornitura di armi di fabbricazione europea può avere impatti negativi terribili e a lungo termine sui diritti umani. Possono e hanno contribuito alla commissione di crimini internazionali.

Ciononostante, il ciclo di impunità continua, perpetuato da quadri giuridici e normativi deboli e dall’incapacità delle istituzioni (internazionali) di chiedere conto all’industria della difesa. A Gaza, stiamo assistendo ancora



una volta alle devastanti conseguenze di una campagna di bombardamenti sulla popolazione civile alimentata da armi di fabbricazione europea, con **alcuni attacchi aerei effettuati in chiara violazione del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale dei diritti umani.**

Gli Stati firmatari del Trattato sul commercio delle armi (ATT) tra cui l'Italia devono rispettare i loro obblighi e interrompere immediatamente le esportazioni di armi se, al momento dell'autorizzazione, sono a conoscenza del fatto che saranno utilizzate per commettere crimini di guerra o crimini contro l'umanità, o se esiste un rischio eccessivo che possano essere utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto umanitario internazionale o del diritto internazionale dei diritti umani. La comunità internazionale e i meccanismi di giustizia (penale) internazionale hanno la responsabilità di far rispettare i diritti umani in modo universale. Il silenzio assordante che circonda la responsabilità dell'industria degli armamenti rafforza i due pesi e le due misure ed espone l'ipocrisia degli attori occidentali nei confronti della protezione dei diritti umani.

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/>
link: <https://retepacedisarmo.org/2024/coinvolgimento-europeo-crimini-guerra-yemen-nuovo-appello-giustizia-responsabilita/>

I russi adesso lanciano nuove bombe che non lasciano scampo: occorre un immediato cessate il fuoco [Alessandro Marescotti]

Nove anni fa, il 26 marzo 2015, la coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita ha lanciato la campagna aerea "Decisive Storm" nello Yemen. Sebbene gli attacchi aerei si siano finalmente fermati dopo quasi 8 anni di continua distruzione, **gli yemeniti continuano a sopportare le conseguenze a lungo termine di questa guerra devastante.**

In occasione dell'anniversario dell'inizio della campagna di bombardamenti, rinnoviamo il nostro **appello alla comunità internazionale affinché gli attori europei rispondano del coinvolgimento in eventuali crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi da tutte le parti durante il conflitto in Yemen.** Questo pervasivo clima di impunità ha esacerbato le sofferenze della popolazione civile a cui è negato l'accesso alla giustizia.

Ad oggi, la guerra in Yemen ha causato oltre 300.000 vittime. Anni di conflitto incessante hanno causato una crisi umanitaria, con oltre 21 milioni di yemeniti – più di

due terzi della popolazione – che hanno bisogno di cibo, acqua e assistenza umanitaria. I danni alle infrastrutture civili causati dai combattimenti e gli attacchi deliberati delle parti in conflitto hanno provocato il deterioramento di infrastrutture essenziali come l'istruzione e i servizi sanitari. **La recente escalation militare in Yemen**, a seguito degli attacchi aerei statunitensi e britannici contro obiettivi Houthi, rischia di peggiorare una situazione già grave per la popolazione civile.

I produttori di armi con sede in Europa – e gli Stati europei – hanno svolto un ruolo centrale nel conflitto in Yemen e nella conseguente crisi umanitaria. Nonostante i documentati attacchi a obiettivi civili da parte della coalizione militare guidata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, in violazione del diritto umanitario internazionale, le aziende produttrici di armi hanno continuato a fornire all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti armi, munizioni e supporto logistico.

[Nel 2019, l'European Center for Constitutional and Human Rights \(ECCHR\), Mwatana for Human Rights, Amnesty International, la Campaign Against Arms Trade, il Centre Delàs e la Rete Pace Disarmo hanno presentato insieme una comunicazione alla Corte penale internazionale](#), ricostruendo 26 attacchi aerei sauditi contro civili – che **potrebbero aver comportare crimini di guerra e crimini contro l'umanità – in cui sono stati impiegati armamenti europei.**

Inoltre, sono state presentate denunce penali e deferimenti anche a livello nazionale, in Francia con l'ONG Sherpa, così come in Italia, nel Regno Unito e alla Corte europea dei diritti dell'uomo. **A cinque anni di distanza, la ricerca di giustizia rimane incompiuta.**

La comunità internazionale deve a questo punto intervenire in modo decisivo per colmare queste continue lacune di responsabilità, perseguendo gli attori che hanno commesso o contribuito a potenziali crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Per quanto riguarda tutte le parti in conflitto accusate di violazioni dei diritti umani, **le Nazioni Unite devono istituire un meccanismo internazionale di responsabilità penale il cui mandato includa l'investigazione delle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale** e la presentazione di rapporti pubblici sulla situazione dei diritti umani in Yemen, nonché la raccolta, la conservazione e l'analisi delle prove e la creazione di fascicoli per futuri procedimenti penali.

Il commercio di armi non è un'attività neutrale. Il rilascio di licenze di esportazione di armi da parte dei governi non è una decisione esclusivamente politica, ma è soggetta a rigidi vincoli legali che devono essere applicati in modo coerente, obiettivo e non discriminatorio. La fornitura di



armi di fabbricazione europea può avere impatti negativi terribili e a lungo termine sui diritti umani. Possono e hanno contribuito alla commissione di crimini internazionali.

Ciononostante, il ciclo di impunità continua, perpetuato da quadri giuridici e normativi deboli e dall'incapacità delle istituzioni (internazionali) di chiedere conto all'industria della difesa. A Gaza, stiamo assistendo ancora una volta alle devastanti conseguenze di una campagna di bombardamenti sulla popolazione civile alimentata da armi di fabbricazione europea, con **alcuni attacchi aerei effettuati in chiara violazione del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale dei diritti umani.**

Gli Stati firmatari del Trattato sul commercio delle armi (ATT) tra cui l'Italia devono rispettare i loro obblighi e **interrompere immediatamente le esportazioni di armi** se, al momento dell'autorizzazione, sono a conoscenza del fatto che saranno utilizzate per commettere crimini di guerra o crimini contro l'umanità, o se esiste un rischio eccessivo che possano essere utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto umanitario internazionale o del diritto internazionale dei diritti umani. **La comunità internazionale e i meccanismi di giustizia (penale) internazionale hanno la responsabilità di far rispettare i diritti umani in modo universale.** Il silenzio assordante che **circonda la responsabilità dell'industria degli armamenti rafforza i due pesi e le due misure ed espone l'ipocrisia degli attori occidentali** nei confronti della protezione dei diritti umani.

Fonte: Peacelink - <https://www.peacelink.it/>
link: <https://www.peacelink.it/editoriale/a/49994.html>

Rovelli: “Sto dalla parte dei ragazzi delle Università. Il boicottaggio di Israele è ragionevole” [Serena Riformato, Carlo Rovelli]

Quando un governo segue politiche che una maggioranza del mondo ritiene moralmente offensive, il boicottaggio è uno strumento di pressione politica.

Carlo Rovelli, fisico teorico, autore dei bestseller di divulgazione scientifica “Sette brevi lezioni di fisica” e “L'ordine del tempo”, non è uno da giri di parole. Nemmeno quando le idee rischiano di essere impopolari. Di contestazione, da ragazzo, ne ha fatta tanta, il 1977. Oggi insegna in Francia e Canada, e difende gli studenti che protestano contro la guerra in Palestina: «Brandire la clava dell'accusa di antisemitismo – dice – contro dei giovani generosi che si indignano per 30 mila morti e per la situazione disperata di milioni di esseri umani non è

combattere l'antisemitismo: è alimentarlo».

Cosa pensa delle proteste negli atenei contro il bando del ministero degli Esteri in collaborazione con Israele?

«Lo strumento del boicottaggio ha dato buoni frutti in passato. Per l'Apartheid in Sudafrica funzionò, gli studenti di tutto il mondo ottennero dalle università di tagliare i legami con il Paese. Le scelte del governo di Netanyahu sono condannate in maniera pressoché unanime, perfino dagli Usa, che hanno ripetutamente espresso un disagio per il massacro di palestinesi in corso. La speranza è che la situazione evolva verso la ragionevolezza e si torni alla piena collaborazione scientifica».

Quindi è giusto interrompere i rapporti con gli istituti israeliani?

«Non lo metterei nei termini di "giusto o sbagliato", penso sia opportuno. Un'azione di pressione su Israele potrebbe essere ragionevole».

Non si rischia di colpevolizzare un popolo per le scelte del suo governo? Molti professori israeliani saranno in disaccordo con le politiche del premier.

«Spero proprio che lo siano. Ne conosco diversi che lo sono e per questo motivo sono favorevoli al boicottaggio. È un gesto simbolico, questa è la sua forza. In concreto, i suoi effetti sono irrilevanti».

La Normale mette l'accento sul rischio che le ricerche siano “dual use”, applicabili all'ambito militare. C'è questo pericolo?

«Sì, molta ricerca scientifica ha applicazioni militari. Lo dico, da scienziato, con profonda tristezza».

Eppure non per questo smette di fare il suo lavoro.

«Faccio di tutto per evitare che i miei studi contribuiscano alle ricerche militari. Non accetto finanziamenti che possano avere qualsiasi ricaduta del genere».

Per la ministra Anna Maria Bernini, gli atenei che scelgono forme di boicottaggio sbagliano perché «le università non entrano in guerra».

«Vorrei che fosse vero. Le università partecipano indirettamente alla guerra, eccome».

Una delle linee di ricerca del bando contestato riguarda “ottica di precisione, elettronica e tecnologie quantistiche, per applicazioni di frontiera, come i rivelatori di onde gravitazionali di prossima generazione”. Sono strumenti militari?

«I rivelatori di onde gravitazionali non hanno alcuna applicazione militare oggi concepibile. Ma “elettronica e



tecnologie quantistiche per applicazioni di frontiera” includono una gran parte della ricerca militare. Oggi la guerra si fa moltissimo grazie a queste tecnologie».

Nelle settimane passate, i manifestanti hanno negato la parola al direttore di Repubblica Maurizio Molinari e al giornalista David Parenzo. Contestazioni legittime?

«Molinari e Parenzo sono fra le persone la cui voce è più ascoltata in Italia. Chiedere che non parlino non è certo togliere la parola a qualcuno. Invece ignorare gli studenti non è ascoltare tutte le opinioni».

Vede un rischio antisemitismo?

«Leggere tutto, incluse le proteste, in chiave di razze o religioni, questo è razzismo, e questo alimenta l'antisemitismo. Quello che è male, come massacrare esseri umani, è male indipendentemente dalla religione di chi prende queste decisioni. Chi protesta per Gaza non ha nulla contro gli ebrei: molti adorano Noam Chomsky e Bob Dylan».

Le università italiane hanno rapporti con Cina, Russia, Iran. Perché l'indignazione nei confronti di queste partnership non è altrettanto forte?

«Forse perché le opinioni sulla politica internazionale di chi protesta nelle università italiane sono diverse da quelle che lei qui sta dando per scontate. La condanna sulle decisioni recenti al governo israeliano è pressoché unanime, perfino dai suoi alleati politici più stretti».

Non è scontato che Cina, Russia e Iran non rispettino i diritti umani?

«Lo è, certo. Ma anche gli Usa e altri Paesi come l'Arabia Saudita non rispettano sempre i diritti fondamentali. Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

Secondo Fdi le proteste nelle università italiane possono portare al ritorno del terrorismo rosso. È credibile?

«Più o meno credibile quanto pensare che Fratelli d'Italia al potere significhi un ritorno del terrorismo nero e alle stragi compiute dai fascisti negli anni '70. In altre parole, è ovviamente una sciocchezza usare trite storie di altri tempi per accusare del peggio chiunque la pensi diversamente da noi».

Fonte: La Stampa - <https://www.lastampa.it/>

link:

https://www.lastampa.it/politica/2024/04/04/news/rovelli_sto_dalla_parte_dei_ragazzi_delle_universita_il_boicottaggio_d_i_israele_e_ragionevole-14195272/



Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione : Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Daniele Terzoni, Gino Buratti

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:** https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**
<https://www.aadp.it/index.php/archivio-completo-notiziari>

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Iscrizione Registro Regionale/Articolazione Provinciale n. 129 – codice fiscale 92025160455

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

PEC: info@pec.aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:

<https://www.aadp.it/edocman/aadp/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), [Regolamento UE 2016/679](#) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati

personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito](#). Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.